

ATTILIO SCIMONE

paesaggi intimi

a cura di Antonio Vitale

Castello di Milazzo - Convento delle Benedettine

Organizzazione Associazione Culturale SPAZIOITALEin - Catania

Edizione in proprio

Associazione Culturale SPAZIOITALEin - Catania

Un particolare ringraziamento
Assessore alla Cultura del Comune di Milazzo - DArio Russo

© 2013 - Attilio Scimone, Caltanissetta @ 2013 - Antonio Vitale, Catania © 2013 - A. C. SPAZIOVITALEin, Catania © 2013 - Diego Gulizia, Delia, CL





Testo introduttivo di Diego Gulizia



L'Associazione Culturale SPAZIOVITALEIn di Catania è lieta di aver pensato e organizzato per la stagione estiva 2013 una serie di iniziative artistico-culturali che nel loro svolgersi offriranno stimoli non solo visivi al visitatore di Milazzo, suggerendo uno spaccato significativo del fare arte "contemporanea" in questo momento in Italia. In quest'ottica, la sinergia tra la nostra Associazione e il Comune di Milazzo ha visto stabilire stretti legami e convergenze di vedute in relazione alle visioni e ai contenuti dei progetti presentati, che sono stati accolti con interesse dall'Amministrazione Comunale in qualità di Ente Promotore.

Nella diversa ed eclettica proposta artistica programmata e in parte già realizzata, si inserisce con pregio la mostra dell'artista Attilio Scimone dal titolo "paesaggi intimi" con testo critico di Diego Gulizia.

La cornice nella quale verrà allestita la personale sarà quella del Convento delle Benedettine del Castello di Milazzo, luogo storico e magico nel quale il paesaggio esterno è posto in contatto stretto ed intimo, attraverso le ampie vetrate, con le mura interne e quindi con quanto su queste esposto. Per un artista come Scimone, che visita e indaga l'immagine per estrapolarne un significato ulteriore e una lettura personale del contesto, il presente appuntamento milazzese offrirà ai numerosi fruitori del Castello spunti d'interesse successivi e reazioni a catena che dal contestuale sapranno naufragare nel nostro più intimo personale.

DIRETTORE ARTISTICO A.C. SPAZIOVITALEin Giuseppe Vitale

PRESIDENTE A.C. SPAZIOVITALEin Antonio Vitale

paesaggi intimi

Basta sfogliare una qualsiasi storia della fotografia per vedere che quest'arte, fin dai suoi albori, ha privilegiato come soggetto il paesaggio e l'architettura, per poi spostarsi alla ritrattistica della borghesia e, successivamente, della gente comune.

I motivi, di certo, erano più legati ai tempi di posa, inizialmente molto lunghi, che rendevano difficile la ritrattistica umana, restia a restare immobile per almeno otto minuti o più davanti alle prime macchine che simulavano le camere oscure, per ottenere, alla fine, ritratti con occhi chiusi e atteggiamenti innaturali.

Il paesaggio, invece, per la sua apparente immobilità, assecondava i tempi di posa e consentiva riprese miniaturistiche della realtà così fedeli da trasformare la macchina fotografica nello strumento ideale per ricercatori e viaggiatori. Fin dai suoi primordi è stato un valido supporto utilizzato da tantissimi pittori e incisori. E' conosciutissima la serie "Excursions daguerriennes" pubblicata a Parigi nel 1840, con la quale l'editore francese Lerebours trasformò in acquatinta la grandissima quantità di dagherrotipi che gli perveniva da diverse parti del mondo.

Mentre nella pittura il paesaggio, come soggetto autonomo, appare nei primi del seicento con "La fuga in Egitto" del 1604 di Annibale Carracci, dopo almeno quattro secoli d'incubazione, possiamo dire che la fotografia nasce, inizialmente, con il paesaggio.

Da allora è certamente passato un bel po' di tempo, ma il soggetto continua a mantenere la sua freschezza ed essere un soggetto interessante per gli artisti ed in particolar modo per i fotografi. Lo stesso Scimone ha prodotto per la Provincia di Caltanissetta ben quattro volumi ove ha ripreso gli aspetti più interessanti del comprensorio nisseno con i suoi ambienti urbani, le sue connotazioni paesaggistiche, le sue contrade, le sue vie di comunicazione, le sue risorse idriche. Non contento di questo, né, tantomeno, dei suoi lavori sull'archeologia industriale, del suo reportage in B/N della città di Caltanissetta o delle sue incursioni nell'ambito di tematiche particolari che coinvolgono il paesaggio e la sua storia, come "Miniere e religiosità", ha anche realizzato il bellissimo "The Scene - Sicilian Landscape" del 2008, ove il paesaggio si interiorizza diventando uno stato d'animo.

Dopo il suo ultradecennale impegno nella ricerca pura, che lo ha visto presente nelle maggiori mostre collettive che si sono tenute negli ultimi anni o, addirittura, nelle personali plurime che si sono tenute alle Ciminiere di Catania, assieme ai maggiori nomi di scultori e pittori che operano nell'ambito della ricerca artistica, perché Scimone ritorna ancora sul tema del paesaggio e lo fa con gli strumenti della fotografia tradizionale?

Parafrasando Picasso, vogliamo dire che il paesaggio ha ancora molto da esprimere?

Il paesaggio appartiene tanto agli occhi quanto all'anima. La visione di una scena paesaggistica nel darci informazioni sulla forma del territorio, sugli uomini che lo vivono e, ancor più, che lo hanno vissuto, su come lo hanno antropizzato, sui resti che lo hanno alterato e sul come vi hanno impresso segni particolari, estrae maieuticamente il nostro vissuto, stimola l'emergere di tracce mnestiche, richiama esperienze personali e sensoriali, in uno, genera emozioni. Essa non viene interiorizzata come dato oggettivo, non si presenta come indistinto flusso di informazioni acritiche e fredde, al contrario, nel suo processo di interiorizzazione, essa si carica della nostra storia, delle nostre esperienze. Essa acquisisce i limiti fisiologici del nostro sguardo, dalla dettagliata ricezione e messa a fuoco foveale di una sommatoria di particolari nitidi e distinti che si caricano di contenuto e significato, alla percezione sfocata della visione periferica.

Una componente sostanziale che gioca un ruolo di primaria importanza nella generazione emozionale è sicuramente il colore. Le albe e le aurore con i loro colori pastello, i bruni e le terre di Siena del meriggiare vespertino, i gialli e i verdi delle terre assolate o la compenetrazione di azzurri foschi che annullano gli orizzonti marini.

Ma nelle opere di Scimone il colore non c'è per cui non s'innesca quel processo di generazione emozionale legato all'aspetto cromatico: le opere sono rigidamente in bianco e nero.

Allora, perché Scimone persevera con la fotografia di paesaggio? Probabilmente, perché è l'artista che attraverso il paesaggio, come Picasso attraverso il figurativo, ha ancora molto da esprimere. Il contenuto nell'opera d'arte è un espediente per esprimere se stessi, non importa cosa si rappresenta, importa, invece, come lo si rappresenta.

Ecco, allora, tutta una serie di opere che, abbandonando la tradizionale visione isolazionista del percetto visivo riassuntivo ed esaustivo, si combina e si dispone, non sempre con apparente omogeneità e coerenza contenutistica, intercalando tra di esse vuoti e pause, silenzi fotografici e soste visive.

Ciascuna opera si coglie tanto nell'assoluta essenzialità della sua esistenza, quanto nell'essere e nel far parte di un contesto e di una composizione che ne dilata e amplia i contenuti, ora per omogeneità, ora per contrasto, ora per assonanza, ora per rimando e ora per somiglianza. Le scelte non sono mai improvvisate. Le combinazioni appartengono alla scelta e aggiungono all'opera qualcosa che l'opera, colta nel suo valore assoluto, non sempre riesce a comunicare.

I profondi neri, coniugati con i contrastati bianchi e sposati alle modulazioni di grigio, ricompongono soggetti apparentemente scontati: il campo di grano ondeggiante di spighe, lo spiaggiarsi spumoso del mare, il bosco con la verticalità dei suoi tronchi e la rugosità della loro corteccia, il flutto che accumula alghe sulla battigia, l'acqua che incendia i ciottoli del mare, la bruma che alleggerisce la delineazione del giorno, i macconi bruciati dalla luce meridiana, le rocce levigate e assorbite dalla sabbia, l'addensarsi dei nembi e l'irradiarsi della luce del sole riflessa dalle nubi, le pietre accumulate sul puntale, i filari paralleli di stoppie, la collina coperta da margherite primaverili o la banchina della strada asfaltata segnata di nero. Come assonanze visive si accostano, di tanto in tanto, i cardi, il giacinto romano, le cannucce di palude, composizioni still life o omaggi visivi ad altri artisti, che riecheggiano una ricerca fotografica che in parallelo assorbe il suo interesse.

Bianchi, neri e grigi concepiti come tali, con scatti che hanno tenuto in debita considerazione le forme degli oggetti, la loro trama e i toni dei colori, così come appaiono alla luce policroma del sole, per catturarli nella maniera più dettagliata possibile, prestando attenzione alla qualità della luce per far si che tutto quanto era presente e peculiare non si perdesse al perdersi del colore.

Bianchi, neri e grigi colti nella loro direzionalità, assecondando ora l'orizzontalità o la verticalità con una impaginazione parallela o contrastandola con una impaginazione perpendicolare, per sostenere il

fluire dello squardo, ora accompagnato e ora ostacolato, fino a che la costrizione del formato quadrato non lo spinge in profondità. Bianchi, neri e grigi che manifestano tutta la loro potenza espressiva su supporti pedissequamente e certosinamente scelti, frutto di decenni di studio e di ricerca, affinché il valore di luminosità del colore rappresenti l'oggetto compiutamente, anche in assenza della tinta. Ma la percezione e la fruizione dello scatto fotografico, per Scimone, non poggia sul morbido tappeto dell'emozione, del sentimento, della sensazione; l'artista non vuole il completo coinvolgimento emotivo, l'atteggiamento da divano di casa con un emisfero cerebrale addormentato e l'altro che gode completamente. La foto è arte e come tale necessita di un coinvolgimento assoluto. Gli emisferi cerebrali devono essere tutti e due presenti per comprendere il messaggio ed ecco il graffio e l'abrasione trasportati dalla luce sulla carta emulsionata unitamente alla traccia mnestica dello scatto fotografico. Oculatamente studiato ora per sottrarre informazioni alla vista e richiamare il vissuto del fruitore ad integrare quanto manca e ora per direzionare lo squardo ove maggiormente il messaggio visivo si concentra, il graffio appartiene a Scimone come i manichini a De Chirico e le forchette a Capogrossi.

L'operazione che Scimone compie ci ricorda, per un verso, l'azione che Isgrò compie sul testo o sulle carte geografiche, ove l'occultamento, piuttosto che togliere valore al particolare, lo carica di maggiore attenzione ed energia percettiva, mentre, dall'altro verso, ci riporta ai tagli di Fontana, che, escludendo le dimensioni fisiche dell'opera, ci costringono a concentrarci sulla profondità.

Parafrasando ancora Picasso, possiamo dire che il paesaggio, come il figurativo in pittura, ha ancora molto da esprimere quando esso non è più l'oggetto della ricerca e quando l'artista, su di esso, compie il suo intervento creativo, oggettivando e fissando indelebilmente una dimensione spirituale precedentemente inespressa e testimoniando, così, il contributo che, con la realizzazione dell'opera, offre alla società per estenderne i limiti percettivi, la sua capacità di comprensione e, in uno, accrescere in dominio di quello stesso codice con cui egli si esprime e che, dopo di lui, la stessa umanità utilizzerà per comunicare.

Diego Gulizia







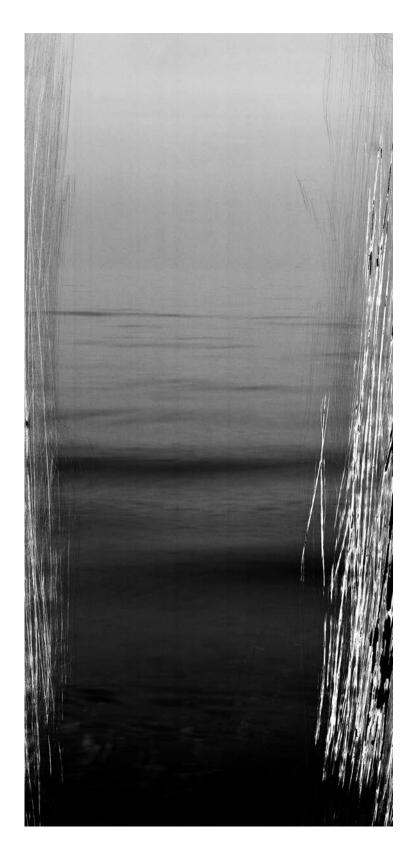


The beach, 2013 Hahnemühle Photo Rag cm 90x130

Artificial landscape, 2013 Hahnemühle Photo Rag cm 70x100







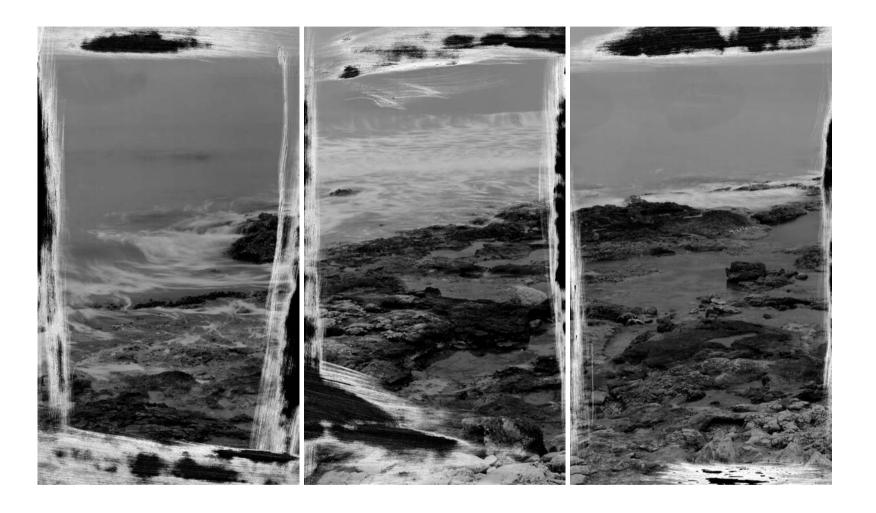


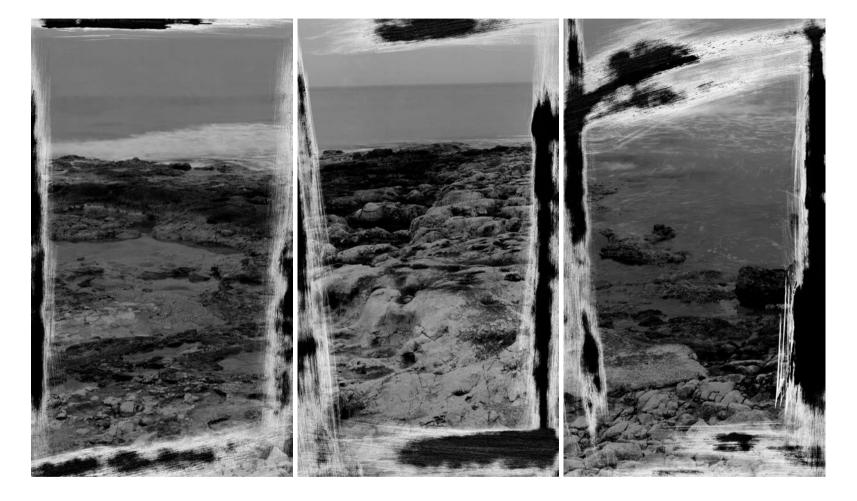








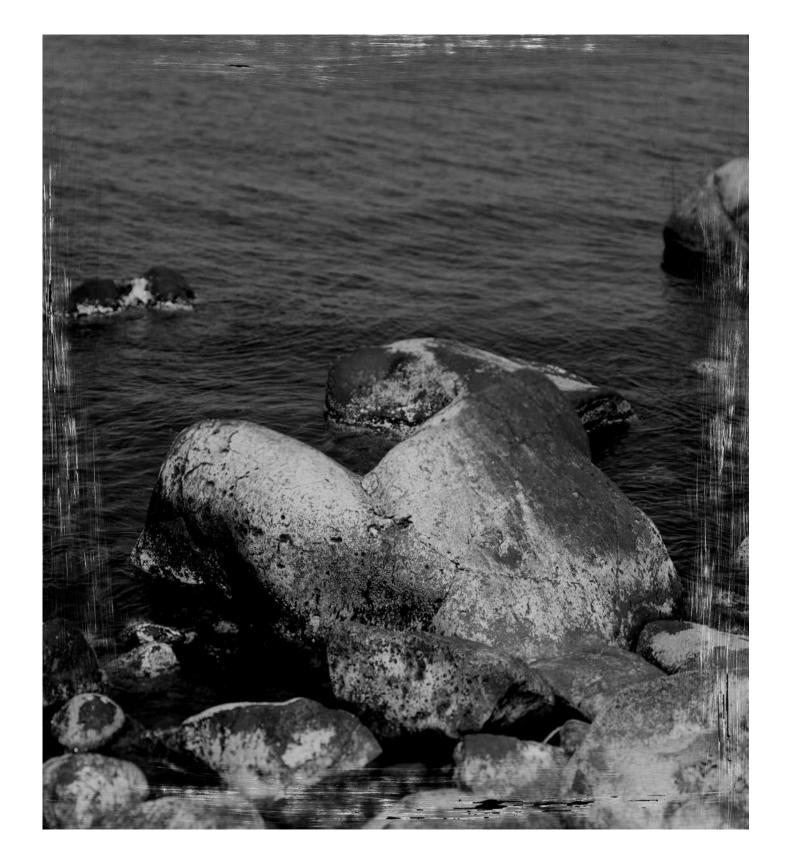


















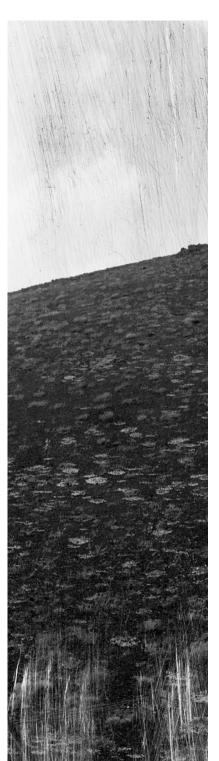


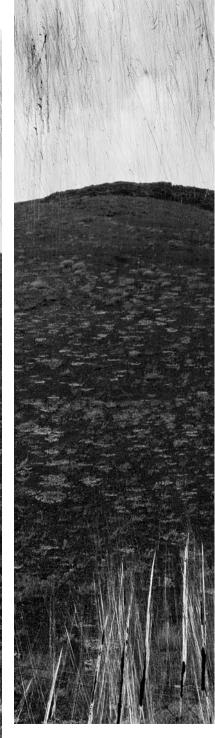




Sea wawe, 2013 Hahnemühle Photo Rag cm80x90, 40x90, 70x90





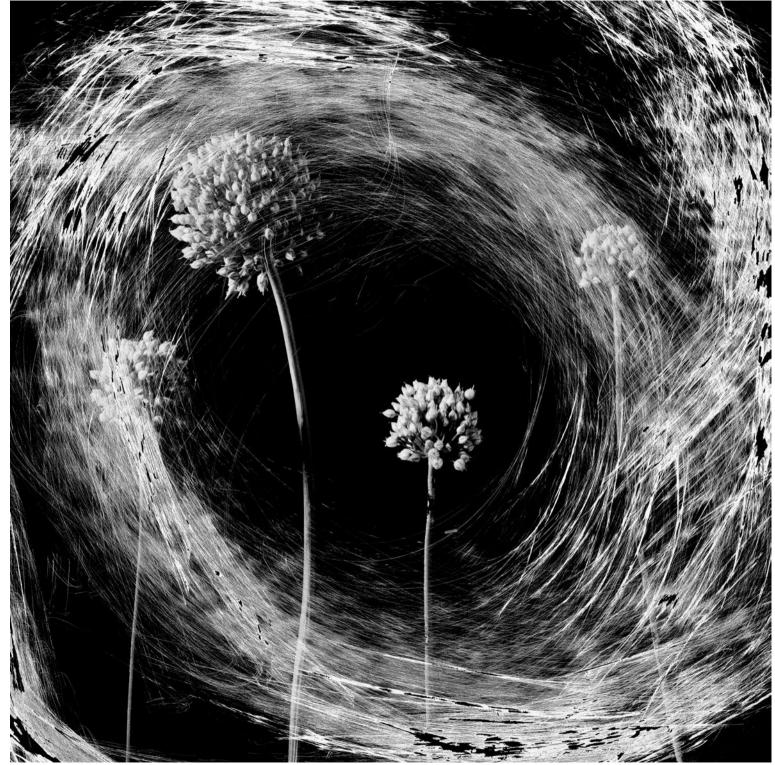










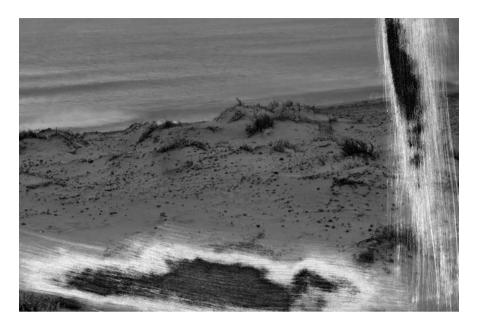




Infinity, 2013 Hahnemühle Photo Rag cm 60x80, 50x50, 50x50









Sea vision 2, 2013 Hahnemühle Photo Rag cm 50x70, 60x40, 70x35, 50x50







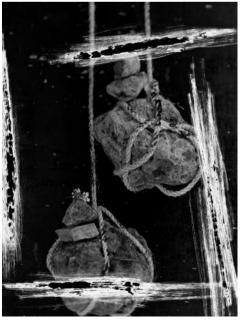




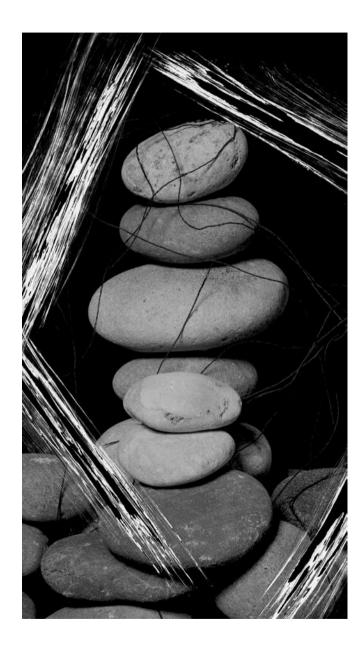










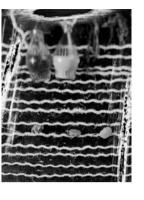


















Trees of Etna, 2013 Hahnemühle Photo Rag cm 50x70, 20x30, 20x30, 20x30, 50x70

Untitled, 2013 Hahnemühle Photo Rag cm 100x130





Attilio Scimone inizia la propria ricerca fotografica negli anni settanta durante gli studi universitari in architettura. Sono gli anni dove può approfondire le ricerche legate alla percezione visiva, l'estetica del paesaggio e il linguaggio fotografico; la sua formazione gli permetterà, negli anni futuri, di operare in alcuni settori specialistici della fotografia.

Durante gli stessi anni avvia diverse collaborazioni artistiche che influenzeranno la sua preparazione, nel contempo si dedica a lavori pro- fessionali legati allo still-life, all fotografia industriale e a quella paesaggistica.

Dal 1986 si dedica all'insegnamento della fotografia ed ha rapporti con diverse scuole pubbliche ed in seguito con il mondo della formazione professionale.

Numerosi sono i volumi pubblicati sul Paesaggio siciliano e l'Architettura, ma la sua esperienza artistica viene maturata nel settore della fotografia in B/N.

Dal 1980 inizia una assidua ricerca fotografica che lo porta ad indagare la sfera dei materiali fotografici sperimentando trattamenti par- ticolari in cui utilizza prodotti chimici che interagiscono con la gelatina delle emulsioni per creare delle immagini in cui la profondità della luce e dei neri si fondono in un rapporto sempre più preciso e controllato. Le sue immagini, pertanto, cominciano ad assumere una valenza artistica in cui fondamentale è il connubio con la materia. Alla fine degli anni ottanta inizia un'esplorazione fotografica all'interno della stessa emulsione. I neri profondi delle sue immagini vengono asportati dal supporto dell'immagine cartacea per creare i suoi "grignotage", è questa la tecnica che svilupperà per un decennio. Agli inizi del 2000 quattro incontri importanti segnano il suo rapporto con la fotografia ed il mondo artistico. Uno è con il critico francese Jean Claude Lemagny, il secondo con il l'editore di Gente di Fotografia Enzo Mirisola, il terzo con il critico Diego Gulizia ed infine il suo incontro con Pippo Pappalardo. Da questi incontri consolida un rapporto con la fotografia un pò tormentato: le "sue semplici fotografie" hanno assunto un sapore molto diverso.

In questo decennio ha sperimentato anche le possibilità artistiche offerte dai materiali Polaroid a trasferimento, ricerca che è stata bru- scamente interrotta agli inizi del 2008 dopo che questi materiali non sono stati più prodotti.

Ha esposto in importanti manifestazioni artistiche e importanti riviste specializzate hanno pubblicato le sue opere.

www.attilioscimone.com

ATTILIO SCIMONE

2013

Sicilia Dives - San Severo al Pendino - Napoli Paesaggi intimi - Castello di Milazzo - Convento dei Benedettini - Milazzo (Me) MUDAC Museo d'Arte Contemporanea 1' Rassegna Nazionale d'Arte Contemporanea - Floridia (Sr) L'ininterrotto di Antonio Vitale – Galleria Spazio Vitale In – Catania What Women Wont – Galleria - Spazio 21 – Comiso

2012

"Al di qua dell'orizzonte e dell'anima", Galleria d'Arte Moderna "Le Ciminiere" - Catania "L'universo e i suoi misteri" Osservatorio astronomico e planetarium di Montedoro, Caltanissetta "Per una esegesi visiva del messaggio biblico" Cripta della Cattedrale di Caltanissetta "Indagini visive", Galleria Mulini, Gela (CL)

2008

"The Scene - Sicilian Landscape", Palazzo del Carmine, Caltanissetta "Alle origini era Trinacria", Palazzo Mazzullo, Taormina

2005

"Percorsi Etici", Galleria d'Arte Moderna del Centro Le Ciminiere, Catania "Libertando" - Evento internazionale di Arte Postale, Galleria Palazzo del Carmine, Caltanissetta

2003

"VI Biennale d'Arte Contemporanea", Monterosso Calabro, VV "Nuovi codici d'immagini", Chiostro di San Paolo, Ferrara

" Il colore e la luce", Galleria "Il Secondo Rinascimento", Bologna

" Il colore e la luce", Banca Antonveneta, Bologna

2002

"Rassegna Internazionale d'arte contemporanea", Castello Estense Sale dell'Imbarcadero, Ferrara

"Materia e luce , Libreria Dante, Palermo

"Contemporanea" - VI Salone d'Arte Moderna, Forlì

Pubblicazioni

- Orizzonti urbani. Testi di Daniela Vullo, Tiziana Amato, Ed. Lussografica, 1990
- Caltanissetta e il suo territorio. Testi di Massimo Ganci, Sergio Mangiavillano, Francesco Carbone, Franco Spena, Michele Curcuruto Ed. Lussografica, 1992
- Caltanissetta e il suo territorio Caltanissetta Ed. A.P. Caltanissetta, 1991
- Caltanissetta e il suo territorio. Testi di Rosalba Panvini Ed. A.P. Caltanissetta, 1999
- Caltanissetta e il suo territorio. Testi di Diego Gulizia Ed. A.P. Caltanissetta, 2001
- Miniere e religiosità. Ed. Lussografica, 2001
- Materia e luce. Testo di Claude Lemagny. Ed. Gente di Fotografia, 2003
- Irriducibilità. Testi di Claude Lemagny, PippoPappalardo. Ed. in proprio, 2006
- The scene. Sicilian landscape. Testo di Diego Mormorio. Ed. Elettra, 2008
- Blue. Ed. in proprio, 2012
- Miniere di zolfo. Archeologia industriale in Sicilia.Ed. in proprio, 2012
- Pictorialism. Ed. in proprio, 2013
- Paesaggi intimi, Testo di Diego Gulizia Ed. in proprio, 2013

Stampato nel mesi di Luglio 2013 da agemptinting.com

